

Sviluppo è... più valore al lavoro di giovani e donne

La presentazione del nuovo Rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno ci restituisce, a sette anni dall'inizio della crisi, il quadro di un Paese "ancor più diviso e diseguale". Se per il Centro-Nord il 2015 ha fatto registrare qualche lieve segnale di ripresa, la flessione dell'attività produttiva è stata molto più marcata nel Mezzogiorno, con effetti negativi che appaiono "non più solo transitori ma strutturali". Ecco perché non è più rinviabile una strategia politica complessiva che metta necessariamente al centro la questione del Mezzogiorno senza il quale difficilmente il Paese potrà agganciare concretamente la ripresa. Questa situazione di squilibrio nord-sud si riflette conseguentemente anche nel mercato del lavoro e in particolare nelle disuguaglianze generazionali e di genere. Per i giovani l'occupazione si è ridotta, in Italia, tra il 2008 e il 2014, di oltre 1 milione 900 mila (-27,7%). A livello territoriale gli occupati 15-34 anni si riducono del 31,9% nel Mezzogiorno e del 26,0% nel Centro-Nord. Anche la dinamica della disoccupazione è rilevante: nel 2014 il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 ed 24 anni sale a livello nazionale al 43% come risultato di un tasso del 56% nel Mezzogiorno e del 35% nella media delle regioni del Centro-Nord. Quasi raddoppiati, rispetto al 2008, anche i tassi di disoccupazione dei giovani tra 25 e 34 anni (31,2% al Sud, 12,9% al Centro-Nord), segno delle difficoltà di accesso al mercato del lavoro anche per i giovani più qualificati. Al Sud ci sono, poi, quasi i due terzi dei giovani che non studiano, non lavorano e non lo cercano, i Neet, aumentati nel 2014, rispetto al 2008, di circa 712 mila uni-

tà raggiungendo quota 3 milioni e 512 mila. Di questi, quasi 2 milioni sono donne (55,6%) e quasi 2 milioni sono al Sud. Il dato più eclatante rimane comunque quello delle giovani donne: tra i 15 e i 34 anni sono occupate al Sud solo il 20,8%, oltre 20 punti in meno del Centro-Nord e 30 in meno della media Ue. Non a caso, come donne della Cisl, ripetiamo da tempo che giovane, donna e meridionale rappresenta ormai l'identikit del lavoro che manca nel nostro Paese, a riprova del fatto che siamo dinanzi ad un fenomeno che non è solo generazionale e di genere ma anche a forte connotazione territoriale. Il dato complessivo 2008-2014 dell'occupazione femminile vede una lieve crescita nelle regioni del Centro-Nord, 135 mila unità in più (+1,9%), mentre registra un calo sostanziale nel Mezzogiorno, 71 mila unità in meno (-3,2%). L'aumento dell'occupazione

femminile al Centro-Nord, inoltre, riguarda esclusivamente la componente straniera (+51,3%), rispetto ad una diminuzione di quella italiana (-3,4%). L'evoluzione del mercato del lavoro femminile configura poi una sempre maggiore emergenza "qualitativa" con un aumento delle posizioni a bassa qualifica (+14%) ed un calo del 10% circa di quelle intellettuali e tecniche. Ciò è ancora più problematico se si guarda ai livelli di istruzione delle donne, in particolare quelle meridionali, che sono cresciuti negli ultimi anni arrivando a superare gli uomini di nove punti percentuali. Per noi donne della Cisl, il nodo cruciale per il sostegno e la tenuta di politiche di inclusione femminile nel mercato del lavoro non è però legato solo alla capacità di adottare piani efficaci di sviluppo economico, ma anche alla capacità di implementare strumenti e misure che favoriscano sì l'in-

gresso nel mondo del lavoro ma anche e soprattutto ne tutelino la loro permanenza. Lo sviluppo e l'occupazione, in particolare dei giovani e delle donne restano al centro dell'azione della Cisl e del Coordinamento Nazionale Donne nella consapevolezza che lo sviluppo e la crescita dell'Italia passano necessariamente anche attraverso la promozione e la valorizzazione del lavoro delle donne e il rispetto del principio di parità e di pari opportunità sui luoghi di lavoro e in tutte le articolazioni della vita sociale ed economica del Paese. Rispetto ai dati forniti dallo Svimez, il nostro auspicio è che stimolino il Governo a delineare programmi e strategie urgenti, come il momento richiede. Noi restiamo in attesa e pronti a dare il nostro contributo in termini di idee e proposte per un Mezzogiorno non più "zavorra" ma leva di slancio per tutto il Paese.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 300

SCATENA I 'CAMPIONI DI VITA'

Quindici convegni in quindici città, con i campioni olimpici che parlano direttamente ai ragazzi; il consueto calendario con le foto degli stessi campioni sportivi e 179 psicoterapeuti a disposizione per aprire sportelli di ascolto nelle scuole. Parte così il nuovo progetto dell'Osservatorio nazionale Bullismo e doping che, al suo quarto anno di vita, rilancia la sua mission con nuovi partner come Telecom Italia, ma soprattutto collaborando con le istituzioni che di ragazzi si occupano stabilmente, come le scuole, le famiglie, ma anche con il Parlamento che sul bullismo sta producendo norme sistematiche in assenza di una legge quadro sulla materia, con l'Ance e con i ministeri.

MINORI. CAMPAGNA DI AMNESTY ITALIA CONTRO LE SPOSE BAMBINE

Lancio provocatorio per la campagna di Amnesty International contro il dramma delle spose bambine. A Roma, nella centralissima piazza del Pantheon, è stato celebrato un finto matrimonio tra una bimba di 10 anni e un uomo di 47. Solo una messa in scena, per fortuna, ma che in molti paesi del mondo è triste realtà. Così è stata lanciata la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi "Mai più spose bambine". L'iniziativa per difendere e proteggere le bambine dai matrimoni precoci e forzati e da altre forme di violenza sarà attiva fino al primo novembre tramite l'invio di un sms solidale al numero 45594. Secondo le stime del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (Unfpa), 13,5 milioni di ragazze ogni anno nel mondo sono costrette a sposarsi prima dei 18 anni con uomini molto più vecchi di loro: 37 mila bambine ogni giorno alle quali, di fatto, viene negata l'infanzia. Isolate, tagliate fuori da famiglia e amicizie e da qualsiasi altra forma di sostegno, perdono la libertà e sono sottoposte a violenze e abusi. Molte di loro rimangono incinte immediatamente o poco dopo il matrimonio, quando sono ancora delle bambine. I matrimoni precoci e forzati sono un fenomeno da contrastare e bandire.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Il dipartimento per le Pari Opportunità rilancia il numero verde antitratta

Riparte "No Tratta", la campagna di comunicazione che informa i cittadini sull'esistenza del numero verde antitratta (800.290.290) a cui rivolgersi per chiedere aiuto. Il Numero Verde è solo uno degli interventi messi in campo dal dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la protezio-

ne sociale delle vittime della tratta. Un servizio anonimo, gratuito e attivo 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale, in grado di fornire alle vittime, e a coloro che intendono aiutarle, tutte le informazioni sulle possibilità di aiuto e assistenza che la normativa italiana offre per uscire dalla situazione di sfruttamento. La campagna si inserisce nell'ambito di "No tratta" - Osservatorio nazionale sulla tratta tra rifugiati e richiedenti asilo:

formazione, strumenti e campagna di sensibilizzazione, progetto cofinanziato dal programma "Prevenzione e lotta contro il crimine" della Commissione europea che analizza le correlazioni tra tratta degli esseri umani e protezione internazionale con l'obiettivo di aumentare la capacità di identificare e di fornire assistenza alle vittime di tratta all'interno del sistema di asilo. Dal 1999 il dipartimento per le Pari Opportunità è attivo sul tema della tratta e nel 2000 ha creato il servizio del numero verde antitratta che da subito ha mostrato la sua utilità per proteggere le vittime

del racket dello sfruttamento sessuale e lavorativo. Infatti le vittime di questo fenomeno sono una importante fonte di reddito per le organizzazioni criminali. Per questo è fondamentale sottrarre le vittime dalle spire dell'economia illegale. "No Tratta" prevede la partecipazione, in qualità di ente capofila, di Cittalia Fondazione Anci Ricerche e il Servizio Centrale dello Sprar (Sistema di Protezione per i Richiedenti Asilo e Rifugiati), insieme alle organizzazioni non governative On the Road e Gruppo Abele. (Fonte: Dipartimento Pari Opportunità)